

Tutta la musica

Nell'era della musica digitale legale si moltiplicano le offerte per i consumatori, ma i brani comprati sono solo "a noleggio". Il nostro test.

LA NOSTRA INCHIESTA

■ Abbiamo analizzato 6 siti di commercio di musica in formato digitale. Da ciascuno abbiamo scaricato e pagato un brano o un album e poi abbiamo provato a trasferirlo su chiavetta e ascoltarlo su un altro pc; infine abbiamo provato a masterizzarlo su cd. I prezzi dei siti sono simili e non offrono grandi possibilità di risparmio.

QUANTO COSTA SCARICARE? COSTI A CONFRONTO (PREZZI IN EURO)

Siti	L'uomo più semplice (Vasco Rossi) brano	L'indimenticabile (Gianna Nannini) brano	Qui dove il mare luccica (Lucio Dalla) album
Mediaword	1,29	1,29	12,99
Ibs	1,29	0,99	12,79
Saturn	1,29	1,29	12,99
7Digital	1,49	1,49	14,99
Amazon	0,99	1,19	12,99
iTunes	0,69	1,29	15,99



in tasca



COPYRIGHT

Che cosa è il Drm


■ Il *Digital rights management* (Drm) è una forma di distribuzione e fruizione dei contenuti che prevede protezioni tecnologiche dell'opera per limitarne il numero di copie e distribuzioni. L'utente che compra un contenuto digitale protetto con Drm, per esempio un file mp3, non ne diviene proprietario, ma ne acquista solamente una "licenza d'uso".

■ La maggior parte dei file mp3 in vendita nei principali negozi online è oggi libera da questo vincolo.

C'era una volta un'industria musicale in crisi, messa in ginocchio dal crollo delle vendite dei cd e dal fenomeno dello scaricamento illegale di tracce mp3 sui siti cosiddetti di peer-to-peer, compiuto aggirando il diritto d'autore. Per difendere le proprie ricchezze che calavano a ritmi vertiginosi, l'industria musicale si inventò il modo di proteggere i suoi prodotti con sistemi di Digital right management (vedi riquadro qui sopra): i cd non si potevano più copiare né quindi condividere. Ma questo non fece bene al mercato, anzi.

Legalità in un clic

Riflettendoci, i discografici si resero conto che la miglior difesa non era la chiusura di tutti i contenuti con mille chiavistelli, bensì una maggiore apertura: dare ai consumatori quello che volevano nel formato in cui lo desideravano.

Apriti cielo. I ricavi della musica digitale dal 2004 al 2010 sono aumentati del 1.000%, con una crescita dell'8% registrata a livello globale nel 2011 rispetto all'anno precedente, secondo i dati di una recente 

PIRATERIA

Cosa rischia chi scarica illegalmente

■ Scaricare gratuitamente in maniera illegale materiale coperto da copyright per uso personale costituisce un illecito amministrativo, punibile con una multa e con il sequestro del materiale scaricato e la pubblicazione del provvedimento su un giornale a diffusione nazionale.

■ Se non ci si limita solamente a scaricare i file,

ma si mette in condivisione il materiale in rete per fini di lucro si rischiano da uno a quattro anni di reclusione e una multa da 2.582 a 15.493 euro.

■ Ma c'è davvero la pirateria alla base della crisi del settore discografico? "Una serie di studi, tra cui uno commissionato dalla Commissione europea, dice che non c'è un impatto forte della pirateria per uso

personale sulle vendite", racconta Marco Scialdone, avvocato esperto di diritto delle nuove tecnologie, (vedi anche l'intervista qui sotto). Gli studi hanno scoperto che gli scaricatori più attivi sono anche quelli che hanno una propensione all'acquisto più alta". A quanto pare quelli che l'industria dell'intrattenimento ha sempre combattuto, erano in realtà i suoi migliori clienti.

▶ relazione della Commissione europea. Il 2012 è stato l'anno del declino del download illegale: il numero di "scaricatori" abusivi di musica è crollato del 17% rispetto all'anno prima, segno che il calo vertiginoso delle vendite dei cd probabilmente era legato più all'obsolescenza del supporto stesso che alla volontà di non pagare. La musica si ascolta su molte piattaforme diverse dallo stereo di casa o dell'auto, quindi occorrono file in formato mp3 scaricabili con un clic e fruibili su pc, smartphone, lettori musicali, tablet... E adesso, finalmente, il mercato offre molte possibilità.

Siti di musica

Sempre meno traffico dati relativo al materiale discografico passa oggi dai software p2p e sempre di più dai siti di commercio di musica e dalle piattaforme di streaming. Per questo abbiamo deciso di analizzare i principali siti di e-commerce che offrono la possibilità di

“Rischio censura in agguato”



Intervista a Marco Scialdone, avvocato esperto di diritto delle nuove tecnologie.

Che cosa prevede il nuovo regolamento che l'Autorità garante per le comunicazioni intende varare in tempi brevi?

L'Agcom, cioè, l'Autorità garante per le comunicazioni, vorrebbe attribuirsi un potere che attualmente spetta alla magistratura: si tratta della possibilità di sequestrare un sito estero mediante quello che in gergo tecnico si chiama "inibizione", cioè attraverso un ordine impartito ai provider perché questi ultimi rendano inaccessibile il sito in questione. Quest'ordine è sempre stato dato dalla magistratura nell'ambito di un processo

penale, perché rendere inaccessibile un sito è stato considerato alla stregua del sequestro di un bene. Quello che viene contestato è la diffusione a scopo di lucro di materiali coperti da copyright.

Si verrebbe a creare un problema di conflitto di competenze?

L'Autorità garante per le comunicazioni vuole utilizzare un provvedimento amministrativo nell'ambito di fatti e situazioni che costituiscono reato, e che quindi dovrebbero prevedere procedimenti penali. C'è, di fatto, un problema di garanzie. Il pericolo è che si voglia

arrivare a quello che viene fatto già ora per i siti di scommesse oppure per quelli di pedopornografia: creare una black list (cioè una specie di "lista nera"), aggiornata continuamente, di siti che sono resi inaccessibili. Ma mentre nel caso dei siti di scommesse e di quelli pedopornografici è molto chiaro cosa si contesta, la violazione del diritto d'autore può essere qualsiasi cosa: la casistica è enormemente più ampia e molto più opinabile.

La tutela del diritto d'autore rischia così di trasformarsi in cieca censura?

Più è facile l'accesso a procedimenti semplificati e più se ne abuserà. Le segnalazioni sicuramente sono destinate ad aumentare e diventa più facile far eliminare contenuti ritenuti scomodi dalla rete. Per colpire un blogger che dà fastidio, per esempio, basterà denunciare il fatto che sul suo sito c'è un video che ha una musica di sottofondo coperta da copyright.



scaricare musica digitale a pagamento, oltre al sito di streaming di maggior successo: Spotify (vedi riquadro a destra).

Drm addio

Tutti i brani disponibili sui siti di Mediaworld (www.net-music.it) e di Saturn (www.saturnonlineshop.it) sono in formato mp3, Drm free, pertanto senza limiti alla trasferibilità dei file e alla loro masterizzazione. Una volta scaricata, la canzone può essere ascoltata su pc, lettore mp3 e su tanti modelli di cellulare. Nonostante i siti parlino sempre di "vendita", è fatto esplicito divieto a chi compra di distribuire, vendere o trasferire i contenuti acquistati. Anche su Ibs (www.ibs.it) non c'è traccia di Drm sui file musicali in formato mp3, che possono quindi essere copiati e ascoltati su vari supporti. In questo caso il contratto non dice nulla sulla possibilità di rivendere i brani acquistati.

Su iTunes e Amazon musica a noleggio

Inutile negarlo: iTunes, il negozio di musica online di Apple (www.apple.com/it/itunes) è stato il primo a cavalcare e in un certo senso agevolare la rivoluzione digitale che finalmente ha investito il mercato discografico. I brani in formato iTunes Plus sono privi di Drm, ma costano circa il 30% in più di quelli che invece sono protetti dal dispositivo

(perché le relative case discografiche non hanno fornito il materiale in formato iTunes Plus). Per l'utente medio che acquista è però impossibile capire la differenza tra i due. Le condizioni contrattuali del colosso delle vendite online Amazon (www.amazon.it) non fanno riferimento ai Drm, ma costringono l'utente che vuole acquistare musica a scaricare il programma Amazon Cloud Player, limitando di fatto la possibilità di ascoltare i file solo al pc su cui è installato il programma stesso, senza alcuna possibilità di trasferirlo su un altro dispositivo o di masterizzarlo su cd. Sia Amazon sia iTunes, inoltre, concedono solo una "licenza d'uso" dei brani scaricati: in pratica, chi compra da questi siti acquisisce solo il diritto a utilizzare la musica entro i limiti previsti dal contratto.

A chi appartiene la musica?

Di sicuro la musica non appartiene ai consumatori paganti. A livello contrattuale i siti come Mediaworld, Saturn e 7Digital pongono limitazioni alla vendita degli mp3 acquistati; Amazon e iTunes parlano esplicitamente di licenza d'uso, che equivale a un noleggio. Il risultato, però, è lo stesso: se non posso rivendere il bene a mio piacimento vuol dire che quel bene non è davvero mio. Il problema è che è impossibile cedere ad altri un brano musicale senza conservarne una copia, e farlo

COMPRANDO UNA CANZONE ONLINE NON SE NE ACQUISTA LA PIENA PROPRIETÀ, MA SOLO IL DIRITTO DI USARLA E FARNE COPIE PER SÉ

STREAMING

Ascolta con Spotify

■ Offre 20 milioni di brani musicali: Spotify (www.spotify.com/it) è un programma disponibile su tutte le piattaforme (iOS, Android, BlackBerry, Windows...) e consente di ascoltare e condividere musica in streaming, cioè senza averla fisicamente sul proprio dispositivo, sia gratuitamente (con stacchi pubblicitari) sia a pagamento per un tempo illimitato e senza pubblicità, e anche se non si è collegati a internet, in base all'abbonamento scelto. La playlist che si crea online può essere riprodotta su tutti i dispositivi (cellulare, tablet, pc...) su cui si è scaricata l'applicazione.

lede il diritto d'autore. Sono allo studio da parte di Apple e Amazon sistemi che consentano di cancellare i brani dai propri dispositivi quando li si presta o li si vende ad altri: in questo modo un solo utente alla volta avrebbe la copia dell'opera. Nel frattempo considerate la vostra libreria di brani legalmente acquistati come se fossero solo stati presi in prestito. ■